

Hi-tech. I dati dell'Anie: frenata nel primo semestre 2007

Microelettronica in affanno: fatturato in calo del 6%

MILANO

Il mercato della microelettronica italiana ha registrato un calo del 6% nel primo semestre del 2007.

«Il settore ha fatturato 690 milioni di euro. Una battuta d'arresto rispetto ai 734 milioni guadagnati nei primi sei mesi del 2006» hanno precisato i vertici di Anie e Assodel, le associazioni italiane di settore, nell'incontro con i soci tenuto ieri a Milano.

Il secondo trimestre appena concluso è il più importante per il mercato dei componenti, poiché permette di definire le tendenze definitive dell'anno. Gli ordini per la microelettronica vengono infatti annunciati con quattro o cinque mesi d'anticipo: ciò significa che a metà luglio passata, i giochi per il 2007 sono fatti. E le previsioni illustrano un secondo semestre in ripresa, per una chiusura d'anno in linea con i 1.347 milioni di euro del 2006.

Il settore ha risentito della debolezza del dollaro, che ha costretto ad abbassare i prezzi dei prodotti distribuiti fuori dall'Europa, ma non le vendite

che, infatti, hanno tenuto. Il comparto non è dunque andato male nei primi sei mesi. «Ha semplicemente ridotto la propria redditività» spiega il presidente di Assodel, Sandro Ghirardi. I costi sono aumentati più del mercato e «l'abbassamento dei prezzi si sta mangiando la crescita - ribadiscono gli industriali presenti. - Senza quel dollaro così debole i dati sarebbero stati identici a quelli dell'anno scorso».

Il mercato italiano, inoltre, tiene rispetto alla media europea. L'elettronica italiana è per fatturato la terza del continente, dietro una Germania trainante e una Gran Bretagna stabile. E ci riesce nonostante il consueto crollo delle consegne del terzo trimestre.

Il grafico delle vendite italiane ha infatti un andamento «simile a quello delle montagne russe», come ha sottolineato l'inglese Gary Kibblewhite, dell'Associazione internazionale dei distributori di elettronica Idea. La linea crolla al terzo trimestre di ogni anno, tanto che Kibblewhite, ridendo, esclama: «Ma cosa

fanno gli italiani ad agosto?».

Il problema deriva dall'enorme peso delle committenze che il settore riceve dal comparto industriale.

Il 61% dell'elettronica venduta in Italia finisce in altre aziende. E il dato, sommato al 17% di componenti acquistati dalla filiera dell'automotive, rende le imprese clienti del

PIÙ DIFFICILE OLTRE LA UE

Pesa sull'export il dollaro debole, ma in Europa confermato il terzo posto per le vendite dopo Germania e Gran Bretagna

79% della microelettronica. È dunque normale che il mercato dei semiconduttori crolli quando le altre industrie riducono la produzione per la pausa estiva.

In Europa, comunque, l'Italia va bene e mantiene il primato della grossa elettronica domestica, i *white goods*, con il 24% delle vendite totali.

Da. Ba.